Serie III, Vol. VI. Udine, lunedì 13 agosto 1883. Num. 33.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Riunione sociale straordinaria.

L' Associazione agraria friulana è convocata in adunanza pubblica straordinaria pel giorno di domenica 19 corrente, ore 10 antim., pei seguenti oggetti:

1. Petizione al Parlamento perchè venga estesa alla nostra provincia la legge 12 giugno 1866 sulle risaje.

2. Istituzione di premio da conferirsi nel 1883 per essiccatoi da granoturco.

3. Discussione di argomenti d' interesse agrario speciale:

a) Se pel miglioramento della razza bovina da latte sia consigliabile la importazione di riproduttori Switto, olandesi, o di quale altra razza;

b) Sulla coltivazione della barbabietola da zucchero.

La riunione si terrà presso la sede sociale (Udine, via Bartolini, 3).

Udine, 12 agosto 1883.

Il Presidente
F. MANGILLI

L. MORGANTE segr.

ESPOSIZIONE PROVINCIALE

SEZIONE AGRARIA

Fra le varie parti dell' Esposizione provinciale quella che riguarda l'agricoltura è una delle meno estese se si considera l' importanza di quest'arte nella nostra Provincia.

Il numero degli espositori e la quantità degli oggetti esposti è minore di quello che altri poteva sperare. Ma di un tal fatto si comprendono facilmente le cagioni.

L' agricoltura si sarebbe presentata certo più volentieri e con forze più notevoli se avesse avuto luogo il Concorso agrario regionale, invece che un' Esposizione provinciale di tutte le industrie e di belle arti.

Al Concorso regionale l'agricoltura sarebbe stata in prima linea; invece in una Mostra generale di tutte le industrie ha una parte così limitata nell' opinione delle masse, che, se anche fosse mancata affatto all' appello, dalla maggioranza si sarebbe forse detto egualmente che l' Esposizione era ben riuscita.

Una buona parte dei visitatori passa distratta davanti ai bei campioni di prodotti agricoli e molti non degnano neppure di una breve visita le macchine agrarie collocate sotto una tettoia isolata; mentre osserva attentamente e ammira i prodotti delle altre industrie.

Egli è bensì vero che vale più la qualità che il numero dei visitatori; e che poco importa se i profani all'agricoltura che sono, pur troppo, i più numerosi fra i visitatori, non si occupano dell' arte che ha per scopo di dare alimento a tutti.

Un' altra cagione del numero ristretto di espositori per la parte agraria è il fatto che dopo le disastrose inondazioni di una gran parte del Veneto, accadute nello scorso autunno, non si pensava ormai più nè al Concorso regionale, nè all' Esposizione provinciale.

Il proposito di fare quest' ultima, non ostante che fosse prorogato il primo, non si manifestò al di là di una ristrettissima cerchia di persone, se non molto tardi e più lentamente ancora fu bene accolto della pubblica opinione.

Cosicchè non solo la parte agraria, ma ancora altre parti all' Esposizione non ebbero tutto lo sviluppo possibile e proporzionato alla loro importanza, perchè, a questa Mostra, diede così tardi un vi-

goroso impulso, che in qualche parte fu quasi improvvisata.

Stimai opportuno il premettere le cose dette, sia per esporre in generale i fatti e le loro ragioni, che per giustificare viemmeglio il sentimento di viva soddisfazione provato da tutti per la splendida riuscita dell'Esposizione in generale e per la serietà della parte agraria di questa, non ostante il breve tempo in cui si lavorò per allestirla e non ostante le lacune che si potrebbero notare.

Quando si dice che gli agricoltori che presero parte non sono numerosi quanto avrebbero potuto essere, si indica il difetto massimo di questa sezione dell'Esposizione, del qual diffetto si conoscono le ragioni.

Ma il difetto del numero, per buona ventura, è bene compensato dalla qualità scelta del massimo numero delle cose esposte e dal loro ordinamento, ed è assai interessante anche questa parte dell'Esposizione per gli amanti del progresso agricolo.

Era proposito della redazione d'incominciare fino da questo numero una minuta rassegna degli oggetti esposti e di indicarne con scrupolo i pregi e i difetti. Ma riflettendo che in questi giorni una numerosa e competente giurìa si occupa dello stesso argomento, sia per la storia dell'Esposizione, che per proporre le onorificenze, stimiamo più opportuno e delicato il limitarsi a dare indicazioni sommarie sulle cose esposte; persuasi che, a suo tempo, per cura del benemerito Comitato dell'Esposizione, si pubblicheranno le relazioni dei giurati, le quali potranno essere tema di apprezzamenti e di discussioni più ponderate e proficue.

La parte agraria dell'esposizione è compresa principalmente nei gruppi XI e XII; classi dalla 33ª alla 40ª. Ma, per la grande difficoltà di classificare rigorosamente in simili casi, anche in altre classi trovansi oggetti che potevano figurare egualmente nella parte agraria, come sono certe macchine e i carri da trasporto.

Gli oggetti attinenti all'agricoltura occupano parte del piano terreno del palazzo dell'Esposizione. Le macchine agrarie e le piante viventi sono poste nei due massimi cortili: le prime sotto tettoia, le seconde all'aperto.

Le pubblicazioni a stampa, i manoscritti e i disegni sono collocati parte sopra un lungo tavolo, parte attaccati alle pareti di una grande sala che serve anche all'esposizione tipografica.

A chi, appena oltrepassato l'atrio del palazzo, si avanza lungo il grande corridoio di mezzo, si para allo sguardo lo stupendo scaffale inviato dal Comizio agrario di San Vito al Tagliamento. Questo è, direi quasi, un grande quadro che rappresenta al vivo ed in modo elegante la produzione del distretto di San Vito, residenza del tanto benemerito nestore dei nostri agronomi il co: Gherardo Freschi, dello Zuccheri e di tanti altri intelligenti e appassionati cultori della nostra arte.

Il distretto di San Vito, ricco di tante buone tradizioni agrarie, di tanto care memorie della nostra Assocciazione, si mantenne anche in questa circostanza all'altezza della sua fama. Se tutti gli altri distretti della provincia si fossero presentati in tal modo alla Mostra, nessun'altra provincia del regno avrebbe potuto competere colla nostra sotto questo riguardo.

La mostra di San Vito in breve spazio ci dà una dimostrazione grafica e, nel tempo stesso direi quasi, plastica delle condizioni agrarie del distretto. In bell'ordine sono disposti i principali prodotti; legnami diversi, semi di cereali e di altre piante, bozzoli, vini e altri prodotti; nel mezzo campeggia una grande carta topografica del distretto, e qua e là sono disposti numerosi quadri statistici molto interessanti per gli studiosi e accuratamente disposti. Un quadro speciale riepiloga in breve spazio i resultati dei quadri particolari.

L'opera solerte di San Vito continuata negli anni avvenire con tale indirizzo e imitata da altri distretti, riuscirà assai preziosa agli agronomi e agli economisti.

Dirimpetto alla mostra di San Vito al Tagliamento, è collocato un banco, ove lo stabilimento agro-orticolo di Udine, diretto dall'intelligente e attivissimo signor G. Rho, ed emanazione della nostra Associazione agraria, espone una collezione numerosa di frutta maturate in questa stagione.

Questo banco verrà fra alcuni giorni assai accresciuto da altre frutta che stanno per maturare. Anzi intorno ai 25 del corrente mese l'esposizione delle frutta sarà anche più importante che ora non sia, poichè compariranno altri espositori.

Tale parte dell' esposizione non può a meno di essere protratta a una certa epoca e limitata a pochi giorni, per la tarda maturazione di certe qualità importanti di frutta, e per la difficoltà di mantenere in buon stato e a lungo all' aria libera simili prodotti.

In prossimità del banco delle frutta si estende l'esposizione di laterizi, i quali hanno pure una parte importante per noi, giacchè servono anche alle costruzioni rurali e la materia prima di cui sono fatti è tolta dal sottosuolo dei nostri terreni.

Gli espositori sono le ditte Facini e Morgante di Tarcento, Nicoloso Calligaro di Buja, Chiozza di Pasiano di Pordenone (stabilimento ceramico a vapore), Pio Vittorio Ferrari di S. Giorgio di Nogaro, Asquini di Fagagna, Zamparo di S. Vito al Tagliamento, Fantini Giov. Batt. di Palazzolo dello Stella, Felicita Caffo di Palmanova, Dorotea Simonetti di Camino di Codroipo, Candido e Nicolò fratelli Angeli di Zegliacco.

In una sala attigua sono disposti svariatissimi altri prodotti dell' arte ceramica, cioè quelli delle ditte: Galvani di Pordenone e Andrea Pertoldeo di Rivignano; fra i quali prodotti vediamo pure rappresentate le stoviglie che arredano le cucine dei nostri contadini; sicchè anche questa parte dell'esposizione ha qualche lato interessante per gli agricoltori.

Nel cortile di mezzo sono disposte ricche collezioni di piante arboree ed erbacee ornamentali, esposte dallo stabilimento agro-orticolo e dall' azienda Kechler di Percoto.

Nel cortile ove stanno le macchine agrarie vi ha una collezione numerosa di eleganti begonie, di caladi, di palme e di altre piante ornamentali. L' espositore è il bravo Paulini, giardiniere del Municipio di Udine.

Il Campiutti di Fauglis espose due grandiose agave.

Qualche stoico agricoltore forse volgerà uno sguardo sdegnoso, anzi un amaro sogghigno a questa parte dell'Esposizione, perchè penserà che il terreno e i capitali occupati in queste colture di lusso riescono a danno della estensione delle colture direttamente importanti al sostentamento dell' uomo.

Non malediciamo a questi rozzi Catoni, nè tentiamo di volgere i loro pensieri verso un'altra direzione più poetica, Stiamo pure nella cerchia dei loro pensieri e delle loro tendenze. Ricordiamo loro che fra le piante ornamentali esposte vi sono parecchie essenze forestali di vera utilità materiale. Ricordiamo loro che non tutti, specialmente le persone colte e agiate, vogliono astenersi dalla coltivazione delle piante ornamentali, indizio di gentilezza di sentimenti. Questa gentilezza alligna pure nell' animo dell' umile e rozza contadina che nel suo meschino orto, se non coltiva le eleganti begonie e i graziosi caladi, riserva pure un posto per qualche rosa, qualche calendula e qualche garofano, a detrimento dell' estensione del prezzemolo e del radicchio.

Chiamiamo pure un male la coltura delle piante ornamentali, ma poichè è un male derivante dalle nostre tendenze e non condannabile dalle nostre leggi, sarà un male necessario. Perciò è pure un bene che alcuno in provincia si occupi di queste culture, di tenere vivai di piante ornamentali, affinchè noi possiamo anche da questo lato essere indipendenti da altri.

Sotto questo riguardo torna a lode dell'Associazione agraria l' aver fondato lo stabilimento agro-orticolo fino da una trentina d' anni fa, non solo collo scopo principale di promuovere l' estensione e il perfezionamento della coltura degli ortaggi e delle piante da frutta, ma anche per aver vivai di piante ornamentali. È uopo infatti ricordare che il socio G. L. Pecile, fino d'allora, con apposite indagini aveva riconosciuto che ogni anno uscivano da questa provincia parecchie migliaja di lire, per acquisto di piante di semplice ornamento, che si acquistavano direttamente a Padova, a Milano e altrove.

Fondato l' orto agrario e altri stabilimenti congeneri, la nostra provincia esportò in seguito, ogni anno, simili prodotti per il valore di parecchie migliaja di lire in Austria, in Grecia e in altri paesi orientali. È una fonte di perdita convertita in una fonte di guadagno.

Ritornando all' Esposizione, non taceremo che nel cortile di mezzo del palazzo sono esposti i prodotti di tre delle nostre fabbriche di materiali di costruzione in cemento. Gli espositori sono i due Daronco e il Romano De Alti. Vediamo esposti ponti, acquedotti, tubi per con-

dotture di acque, giganteschi tubi per pozzi e cisterne, apparecchi per saracinesche, tegole, pianelle per pavimenti e tanti altri svariati oggetti in cemento che non enumereremo tutti, nè descriveremo, poichè basta il dire che l'esecuzione è ottima.

Ci limiteremo solo a notare due cose che i visitatori osservano meno, e sono le seguenti.

Il signor Barnaba Perissutti, che da lungo tempo attende in Resiutta alla fabbricazione del cemento, espose nel corridoio attiguo al cortile una modesta collezione di notevole valore pratico. Si tratta di nuovi prodotti da lui ottenuti, migliorando assai, dopo viaggi appositi all'estero e in Italia e dopo lunghe prove, i suoi cementi, in modo da ottenere prodotti assai più perfetti che prima d'ora non ottenesse. Vi ha grande fiducia che i nuovi prodotti rivaleggino col Portland inglese.

Un'altra cosa poco osservata è la costruzione del tetto del piccolo casino del G. Daronco, situato nel cortile. Mediante lunghe ricerche, il Daronco riuscì a connettere perfettamente le tegole del tetto, in modo che esse sole, insieme con una leggiera intelajatura sottostante, costituiscono l'intiero tetto, il quale riesce nel tempo stesso di poco costo, leggiero e resistente. *(Continua)* G. Nallino.

CONSORZI D' IRRIGAZIONE

"Un dotto parere del Consiglio di Stato, del 25 marzo 1871, aveva tolto il dubbio sorto nell' interpretazione degli articoli 657 e 658 del Codice civile circa la obbligatorietà dei Consorzi d' irrigazione, ritenendola non solo per quelli che esistevano al momento della promulgazione del Codice, ma estendendola anche a quelli che si sarebbero di mano in mano costituiti in appresso.

Ben a ragione osservava quel supremo consesso che la legge d' un popolo civile non poteva essersi limitata soltanto alla conservazione di ciò che esisteva, ma doveva aver provveduto altresì ai bisogni futuri, promuovendo quanto può migliorare il territorio nazionale coi mezzi all'uopo più efficaci, quali sono appunto le bonificazioni e le irrigazioni consorziali, potendo difficilmente sopperire a queste le sole forze individuali dissociate ed abbandonate a sè stesse.

A togliere però ogni ulteriore dubbiezza d' interpretazione e d'applicazione delle sanzioni del Codice civile, relative all'obbligatorietà dei consorzi d' irrigazione, venne votata la legge del 29 maggio 1873.

Con essa fu data interpretazione autentica alle disposizioni controverse del Codice civile, in perfetta armonia col parere suddetto del Consiglio di Stato.

La stessa legge stabilì inoltre alcune discipline rese obbligatorie pei consorzi, ed alcuni favori di cui avrebbero potuto godere qualora avessero ottemperato alle disposizioni della legge.

Questi favori sono, come è noto, la limitazione ad un *maximum* di lire 10 per diritti di registrazione di tutti gli atti di costituzione e di tutti i successivi, che per la durata di quattro anni dalla data dell'atto costitutivo occorrano per l'esecuzione dei lavori d' irrigazione; e l'esonero da imposta fondiaria per 30 anni sull'aumento del reddito ottenutosi coll' irrigazione stessa.

Però qnesti vantaggi non diedero praticamente i risultati che se ne speravano, e dalla Camera dei deputati è stato spesso osservato come simili intraprese non possono effettuarsi se non coll' intervento e con l'aiuto più o meno diretto del Governo.

In esecuzione del voto emesso dalla Camera e concretato in un ordine del giorno dell'on. Canzi, votato il 3 giugno 1881, l'on. ministro d'agricoltura si affrettava di presentare analogo progetto di legge.

Esso è essenzialmente diretto a stabilire ed a disciplinare obbligatoriamente pel potere esecutivo le proporzioni, i mezzi e le modalità colle quali i consorzi che si costituiscono per le irrigazioni sieno agevolati, specialmente sotto l'aspetto finanziario, anche mediante il concorso del Governo.

La Giunta parlamentare, incaricata dell' esame di questo progetto di legge, facendo plauso agli intendementi del governo, riconobbe però la necessità di introdurvi alcune prescrizioni, le quali facciano del consorzio di irrigazione un' individualità giuridica completa, solidamente organizzata e costituita per modo da offrire ai terzi garanzie di solidità e di sicurezza.

L'opportunità di queste prescrizioni apparisce evidente solo che si consideri che, nella maggior parte dei casi, i proprietari che si riuniscono in consorzio d'irrigazione, non hanno o non sono disposti ad anticipare il danaro occorrente per compiere l'impresa, e sono costretti a ricorrere al mutuo, con obligo di restituzione graduale.

Ora una legislazione consorziale completa, in guisa da assicurare la vita e la prosperità del consorzio, può solo ispirare la fiducia che è necessaria in operazioni di tal natura e togliere le dubbiezze e le esitazioni che non a torto trattengono oggi i capitalisti dall'affidare i propri capitali ad imprese di questo genere.

D'altronde il nostro paese, eminentemente agricolo per la natura feracissima del suolo e per le sue condizioni geologiche e meteoriche, non può non facilitare con ogni mezzo la produzione agraria, e quindi in prima linea i sistemi d'irrigazione. Ora è chiaro che quanto maggiore è la sicurezza che offre il rinvestimento di danaro occorrente per una determinata impresa, tanto maggiore ne è l'offerta e quindi tanto migliori sono le condizioni alle quali si può avere a mutuo.

Nell'interesse adunque dello sviluppo agricolo sono da accogliersi con favore tutti quei provvedimenti che valgono a facilitare i consorzi d'irrigazione, ed in ispecie quelli che favoriscono le operazioni finanziarie necessarie ad iniziarli ed a condurli a buon fine.

Un'altra modificazione sostanziale, che la Commissione introdusse nel disegno di legge si è di togliere l'obligatorietà dei consorzi che hanno per iscopo la irrigazione.

A parer nostro, questa modificazione, se fosse approvata dal Parlamento, toglierebbe efficacia al progetto di legge e ne renderebbe molto problematici gli effetti.

Purtroppo una delle più gravi cause dello stato delle nostre campagne è l'inerzia dei proprietari: essi sono per loro natura restii a tutte le spese, anche se è dimostrata la loro utilità; nelle provincie che più si sono giovate dell'opera dei consorzi per le irrigazioni, si sono dovute superare difficoltà immense e sono occorsi lunghissimi anni per vincere la riluttanza di alcuni proprietari.

Reso il consorzio obbligatorio, si era certi di ottenere un immediato beneficio, che avrebbe compensato largamente dei danni, del resto nel campo pratico molto discutibili, che ne possono venire ai proprietari per una limitazione del loro diritto.

La Commissione ha creduto raggiungere ugualmente lo scopo a cui mira la legge, proponendo nel suo controprogetto che i fondi inclusi nel perimetro da irrigare, ma che non fanno parte del consorzio, del pari che i fondi circostanti al perimetro stesso, sieno sottoposti alle servitù tutte che si rendesse necessario di stabilire, sia in via temporanea, che perpetua, per i lavori di derivazione, passaggio e scolo delle acque; nel qual caso la indennità ai proprietari sarebbe determinata, se non d'accordo, a termini degli articoli 603 e 604 del Codice civile.

Si crede così di evitare gli inconvenienti della obligatorietà del consorzio e di mettere i proprietari nella impossibilità di impedirlo.

A parte che di tutte le limitazioni del diritto di proprietà quella che impone una servitù perpetua di qualunque natura è la più grave da sopportare, è dubbio che con tal mezzo si faciliti l'irrigazione.

Pur troppo i casi di liti che nascono ove simili schiavitù esistono sono tanto frequenti, da mettere in serio pensiero per gli effetti pratici che tale disposizione dovrà produrre.

Noi speriamo perciò vedere dal Parlamento studiata questa questione senza preconcetti scientifici e teorici; e ci auguriamo di vederla risolta colla sola guida dei fatti positivi desunti dai risultati pratici, che i vari metodi hanno dato ove furono esperimentati. „

Abbiamo creduto interessante il riportare, da due recenti numeri di un giornale di Torino, " La Gazzetta del Popolo „, lo scritto premesso; ma ci pare doveroso l'aggiungere che i proprietari di campagna se sono restii a tutte le spese, non si può dire che lo sieno solo " per loro natura „, sì anche per le difficili condizioni in cui ora trovasi la possidenza fondiaria, aggravata da pesanti balzelli e che deve lottare con tante difficoltà. Bisogna quindi convenire che in molti casi la lamentata " inerzia „ non è volontaria, ma imposta, e che certe spese non si " vuol „ farle, in vari casi, " anche se è dimostrata la

loro utilità „ per la ragione capitale che non si " può farle. „ Del resto ogni regola ha la propria eccezione; ed è vero che non manca fra i proprietari taluno che osteggia qualche spesa utile, basando la reluttanza sua non sull' impotenza, ma su preconcetti e sull' inerzia. La gran maggioranza però non è da questi moventi che si lascia guidare.

SETE

Nulla affatto di saliente nell'andamento degli affari serici.

La fabbrica si provvede giorno per giorno nell'attesa delle commissioni aspettate per l'inverno che, si spera, daranno un indirizzo sugli articoli che specialmente richiederà il consumo.

Ma infrattanto i fabbricanti trovano di comperare a prezzi bassi e la tendenza non è punto pel miglioramento, sussistendo sempre il lamentato guaio che la offerta è sempre superiore alla richiesta; per cui riesce penoso il sostegno dei prezzi. Dal principio della campagna ad oggi si perdette una buona lira e se i detentori non hanno la pazienza di aspettare che la fabbrica abbia bisogni, cessando dell'insistente offerta, non sarà facile sostenere i prezzi neanche all'attuale basso livello.

Le transazioni in piazza ed in provincia furono scarsissime tutto questo periodo di agosto, con maggior facilità di collocare le robe correnti a risparmio di prezzo. Qualche lotto di roba classica, titoli speciali, trovò ancora prezzi discreti, ma volendo spingere le vendite conviene adattarsi ad una lira di ribasso.

I cascami invece godono di buona ricerca e per le strusa si ottennero prezzi migliori che in luglio, contandosi vendute in questi giorni partite rilevanti classiche da lire 12.50 a 13, e questo piccolo miglioramento è dovuto al buon contegno dei venditori, dai quali unicamente dipenderà anche l'ulteriore andamento dei prezzi delle sete, non sussistendo verun motivo di temere ribassi agli odierni corsi limitatissimi, mentre basterebbe una deliberata astensione dalle vendite per alcune settimane per impedire il ribasso.

Udine, 13 agosto 1883. C. Kechler

RASSEGNA CAMPESTRE

Le pioggie troppo frequenti ed il conseguente abbassamento di temperatura, specialmente nelle notti che incominciano già sensibilmente ad allungarsi, fanno sì che i granoturchi delle varie età procedano lentamente verso la maturazione.

È vero che siamo appena alla metà d'agosto, e quindi del caldo ne avremo ancora, e tanto che basti a maturare completamente anche i cinquantini, i quali nei terreni aridi come i nostri riescono quasi sempre un raccolto non disprezzabile. Tra questi, quelli e quegli altri, noi possiamo già calcolare su d'una buona annata, essendo riusciti bene tutti i primi raccolti; peccato che tutti i prezzi sono e si manterranno forse troppo bassi perchè l'annata ci porti quel sollievo di cui avremmo bisogno, per migliorare le stremate condizioni di tutte le famiglie agricole... e pur troppo anche di quelle di molti possidenti, specialmente dei piccoli, perchè si potesse destinare almeno una piccola parte dei raccolti al miglioramento delle terre, che ne hanno tanto bisogno, ed all'aumento e miglioramento del bestiame, elementi essenziali di una relativa, ma progrediente prosperità futura.

Abbiamo a quest'uopo anche abbondanti i foraggi. Le erbe mediche ci hanno dato finora tre buoni tagli, e colle pioggie frequenti ne speriamo un quarto e per postpasto forse anche un quinto, ed abbondante è abbastanza il fieno dei prati.

Tutto sta che gli agricoltori sappiano far lor pro e facciano servire queste buone condizioni alla produzione dei letami e alla loro migliore conservazione nelle concimaie, cosa che si ripete sempre e mai abbastanza dai fautori dell'agricolo progresso, poichè i nostri contadini hanno ancor molto da imparare nella scienza e nella pratica di questa principalissima delle loro industrie.

È aperta da sette giorni la nostra Esposizione provinciale, e nei prossimi giorni di altri grandi spettacoli sarà visitata, speriamo, anche dai forastieri. La parte dei prodotti agricoli vi è sufficientemente, ma non abbondantemente rappresentata, specie dai piccoli coltivatori, che non ne hanno compresa ancora l'utilità e l'importanza: non hanno ancora la nobile ambizione di far vedere il poco che pur sanno fare e produrre. La parte esposta dai nostri principali possidenti ha il merito dell'abbondanza e della varietà dei prodotti e quello delle eleganti disposizioni. Essi fanno veramente la parte che loro tocca; quella cioè d'introdurre nelle loro aziende sementi e prodotti nuovi, di sperimentarli ed offrire poscia ai coltivatori quelli che, essendo buoni, si adattano alle condizioni comuni e alle varietà dei nostri terreni. Noi dobbiamo essere loro grati di tali provvedimenti che pochi altri potrebbero adottare.

Possiamo ammirare anche l'abbondanza e varietà degli strumenti agricoli esposti da questi stessi signori e specialmente degli aratri. Tra questi e quelli esposti da industriali e fabbricatori, ne abbiamo una quantità di tipi e varianti di tipi che si possono adottare non solo a tutti i terreni, ma anche a tutti i gusti.

Io credo però che trovatone uno conveniente ed utile per una data località, convenga estendere quello, poichè tutti gli altri sarebbero un

lusso che la pluralità dei coltivatori non può darsi, ed una inutilità anche pei grandi.

Ho veduto alla Mostra diversi erpici tutti in ferro quadrungolari, romboidali e a catena. Pochissimi gli aratri sotto-suolo, che sarebbero utilissimi in ogni terreno, e che possono essere di poco costo ed adattarsi alle piccole borse.

Avrei altre cose da dire sulla nostra Esposizione; ma già il *Bullettino* ne parlerà di proposito sicuramente, ed io faccio punto.

Bertiolo, 11 agosto 1883 A. Della Savia

NOTIZIE SUI MERCATI

Municipio di Udine. — **Grani.** Martedì, ancorchè primo mercato ebdomadario la piazza venne sufficientemente coperta di cereali. Nelle prime ore i prezzi erano sostenutissimi, ma visto che le domande si facevano limitate discesero per dar luogo a qualche affare soltanto, essendo molta roba rimasta senza esito. Il frumento andò dalle lire 15.80 alle 17, il granoturco dalle 12 alle 14, la segala dalle 10.15 alle 10.40.

Giovedì abbondanza di grani, con un aumento negli affari e qualche frazione di rialzo perciò di valore. Il minimo ed il massimo pel frumento fu di lire 16 e 17.40 pel granoturco 12 e 13.25, per la segala 10.25 e 10.65.

Sabbato, quantunque vi concorresse il mercato bovino, quello granario non ne soffrì punto, talchè lo si può dichiarare floridissimo e per quantità e per transazioni con prezzi quasi al limite di giovedì che pel frumento corsero dalle lire 16 alle 17.50, pel granoturco da 12 a 13.50, per la segala da 10.25 a 10.60.

Il rialzo medio settimanale pel frumento fu di centesimi 80, pel granoturco lire 1.05 e per la segala cent. 14.

I contratti seguirono ai seguenti prezzi:

Frumento lire 15.80, 16, 16.25, 16.50, 16.60, 16.70, 16.75, 17, 17.20, 17.25, 17.30, 17.40, 17.50.

Granoturco lire 12, 12.15, 12.25, 12.50, 12.75, 12.85, 13, 13.15, 13.25, 13.50, 13.75, 14.

Segala lire 10.15, 10.20, 10,25, 10.30, 10.35 10 40, 10.50, 10.60, 10.65.

Foraggi e **combustibili.** Il più bel mercato ebbe luogo giovedì specialmente in foraggi. Martedì qualche cosa in fieno e penuria in combustibili. Sabbato scarsità in tutto.

Carne di manzo I^a^ qualità: primo taglio al Cg. lire 1.70, 1.60; secondo taglio 1.40; II^a^ qualità; primo taglio 1.50, 1.40, secondo 1.30, 1.20, terzo 1.00.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Il mercato di S. Lorenzo. — È stato st'anno discretamente fornito; ma ciò che ne costituì la caratteristica si fu il numero delle contrattazioni, che sorpassò notevolmente la cifra solita in tal mercato. I prezzi dei bovini si mantennero sostenuti, anche per l'intervento di non pochi compratori toscani, che fecero acquisti specialmente in roba giovane.

∞

Inchiesta agraria — In questi giorni è stata pubblicata la relazione dell'on. comm. Branca, deputato al Parlamento, regio commissario per la inchiesta agraria nelle provincie di Potenza, Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria.

Alla relazione, propriamente detta, fatta partitamente per ciascuna delle sovraindicate provincie, precede una interessante introduzione nella quale quel regio commissario esamina le condizioni agricole ed economiche della sua circoscrizione, svolge importanti argomenti, quali i salari, l'emigrazione, la viabilita, ed accenna ai mezzi che si dovrebbero escogitare per promuovere l'agricoltura ed il commercio nella Basilicata e nelle Calabrie.

Nella relazione si è detto tutto ciò che si poteva intorno allo stato delle industrie sia derivanti dalle piante che dagli animali, del credito agrario, della proprietà fondiaria; sulle condizioni fisiche, morali ed intellettuali dei lavoratori della terra e sui rapporti di questi con le altre classi sociali.

La relazione è ricca di notizie statistiche per il metodo d'indagine usato dall'egregio comm. Branca.

Questa pubblicazione merita a preferenza di qualunque altra identica, di essere tenuta in considerazione, perchè l'inchiesta ha raccolto pochi elementi adatti, e perchè in quelle provincie manca una letteratura agraria, di cui sonosi immensamente giovati i commissari del Veneto e della Toscana.

Con la suddetta relazione viene ad essere illustrata gran parte dell'Italia continentale, per la quale non mancano che la relazione dell'on. Bertani sulla Liguria, quella del Senatore Vitelleschi sulle provincie di Forlì, Grosseto, Perugia e Roma, quella dell'on. Angeloni sugli Abruzzi. Però molti lavori sono in corso di stampa.

∞

I vini e i frumenti francesi. — Secondo i dati definitivi che ora ha finito di raccogliere ed ordinare il Ministero di agricoltura francese la produzione dei vini in Francia nel passato

anno sarebbe stata di ben 40,162,715 ettolitri cioè superiore d'assai da quanto dapprima si era imaginato.

Egualmente secondo quei dati, la produzione del frumento sarebbe stata di ettolitri 122,153,521, cioè una delle più elevate da molti anni in qua. Con tutto ciò la importazione essendo stata dal 1 agosto in poi di pressochè 18,000,000 di ettolitri si prevede che vi dovrà essere uno stok eccessivo.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 6 al 11 agosto 1883.

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	17.50	15 80	—.—
Granoturco	»	14.—	12.—	—.—
Segala	»	10.65	10.15	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	44.24	39.44	2.16
» 2ª »	»	33.84	28.24	2.16
Vino di Provincia	»	53.—	35.—	7.50
» di altre provenienze	»	45.—	22.—	7.50
Acquavite	»	85.—	80.—	12.—
Aceto	»	37.—	22.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	142.30	122.80	7.20
» » 2ª »	»	122.80	82.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	58.23	53.23	6.77
Crusca	per quint.	13.60	12.60	—.40
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Fieno dell'Alta 1ª qualità	»	4.50	3.80	—.70
» » 2ª »	»	3.60	2.90	—.70
» della Bassa 1ª »	»	4.—	3.70	—.70
» » 2ª »	»	3.70	2.70	—.70
Paglia da lettiera	»	3.90	3.40	—.30
» da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte { tagliate	»	2.09	1.94	—.26
Legna da fuoco forte { in stanga	»	2 04	1.89	—.26
Carbone forte	»	6.40	5.—	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	71.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	63.—	—.—	—.—
Carne di vitello a peso vivo	p. quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	—.—	—.—	—.02
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.—
» » q. di dietro	»	1.50	1.40	— 01
» di manzo	»	1.58	1.28	—.14
» di vacca	»	1.40	—.90	—.11
» di pecora	»	1.26	1.16	—.04
» di montone	»	1.04	—.94	—.00
» di castrato	»	1.37	1.17	—.03
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.10	2.75	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.10	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.17	1.92	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.68	—.58	—.02
» » 2ª »	»	—.48	—.38	—.02
» di granoturco	»	—.23	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.42	—.39	—.02
» 2ª »	»	—.36	—.34	—.02
» misto	»	—.24	—.20	—.—
Paste 1ª »	»	—.68	—.64	—.02
» 2ª »	»	—.48	—.44	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.08	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.71	—.—	—.04
» steariche	»	2.15	2.05	—.10
Lino cremonese fino	»	3.20	2.80	—.—
» bresciano	»	2.80	2.30	—.—
Canape pettinato	»	2.40	1.60	—.—
Stoppa	»	1.30	—.90	—.—
Uova	a dozz.	—.66	—.—	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 263)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 6 al 11 agosto 1883: Greggie, colli n. 25, chilogr. 2175; Trame, colli n. 2, chilogr. 80.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana da	Rendita italiana a	Da 20 franchi da	Da 20 franchi a	Banconote austr. da	Banconote austr. a
Agosto	6	90.60	90.70	—.—	—.—	210.75	211.25
»	7	90 60	90.70	—.—	—.—	210.75	211 25
»	8	90.70	90 80	—.—	—.—	211.—	211.25
»	9	90 75	90.90	—.—	—.—	211.—	211.25
»	10	90 70	90.85	—.—	—.—	211.—	211.25
»	11	90.55	90.70	—.—	—.—	211 —	211.25

Trieste.

		Rendita it. in oro da	Rendita it. in oro a	Da 20 fr. in BN. da	Da 20 fr. in BN. a	Argento da	Argento a
Agosto	6	90.45	—.—	9.48	—.—	119.75	—.—
»	7	90.20	—.—	9.48	—.—	119.65	—.—
»	8	90.25	—.—	9.48 1/2	—.—	119.70	—.—
»	9	90.30	—.—	9.48	—.—	119.70	—.—
»	10	90.15	—.—	9 49	—.—	119 75	—.—
»	11	90.15	—.—	9.49	—.—	119.75	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Agosto	5	3	753 9	22.5	26.9	20.7	28.7	22.10	16.5	13.5	7.60	8.52	9.17	39	32	50	N 72 E	7	—	—	M	M	S
»	6	4	752 2	24 0	27.0	22.1	28.4	22.47	15.4	12.8	8.83	8.14	10.47	39	31	53	N 34 E	10	—	—	S	S	S
»	7	5	748.9	24.7	27 6	18.8	29 4	22.35	16.5	13 5	10.02	12.46	9.63	45	46	62	S 72 W	43	—	—	S	C	P
»	8	6	752.8	21.0	25.2	19.7	26.8	20.23	13.4	10.2	9 21	7.34	10.82	49	31	64	W	3	4.3	2	S	S	S
»	9	7	750.1	21.0	25.5	20.2	27.2	21.10	16.0	13.8	10 78	8 22	12.40	58	35	70	calma	—	—	—	C	M	M
»	10	8	748.0	22.3	21.8	19.4	25.7	21.22	17.5	15.2	13.88	15.28	15.08	68	79	89	S 76 E	39	4.4	2	C	C	P
»	11	P Q	751.1	22.3	20.5	17.9	24.6	20.65	17.8	16.3	16.36	10.79	10.25	81	60	66	N 81 E	148	3.5	2	C	C	C

1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto*, *misto*, *sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz.

Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.